

Internet, Tracciabilità, Sociologi e Comunicazione al servizio dell'agricoltura biologica.

La ricerca italiana si è confrontata con quella inglese a Londra il 14 luglio per definire nuove strategie europee finalizzata alla promozione del cibo di qualità e della biodiversità.

Il 14 Luglio 2006 si è svolto presso l'Istituto Italiano di Cultura di Londra un incontro bilaterale promosso dall'Ambasciata d'Italia a Londra e dalla Camera di Commercio italo-britannica dal tema "Ricerca di strategie per supportare la competitività delle aziende biologiche: confronto di esperienze e migliori pratiche tra Italia e Regno Unito".

L'incontro è stato un'occasione per confrontarsi su come aumentare la competitività economica grazie ad un'agricoltura di qualità come la biologica, compatibile con aree protette e territori ad alta naturalità quali i 18.000 SIC (Siti Importanza Comunitaria) di Natura 2000, al fine di consentire un'efficace tutela della Biodiversità europea.

L'incontro ha preso spunto dal programma di ricerca "**RISBIO** - Ricerca di strategie per sostenere la competitività delle imprese biologiche" promosso dal Ministero delle Politiche Agrarie e Forestali Italiano e realizzato da alcune realtà scientifiche italiane tra cui il Dipartimento di Economia e Ingegneria Agraria dell'Università di Bologna (DEIAGRA), il Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali (CINSA) di Venezia e Parma, Il Centro Ricerche sulle Produzioni Vegetali (CRPV), Observa, La Naturaviva sas. RISBIO punta alla creazione di sinergie di base finalizzate a fornire risposte concrete per lo sviluppo del settore biologico considerando aspetti economici, sociali, comunicativi.

I lavori sono stati introdotti dal Ministro Giovanni Brauzzi dell'Ambasciata d'Italia a Londra, che ha voluto ricordare come anche con iniziative come quella odierna il cosiddetto "Sistema Paese" riesce a creare sinergie all'estero, su un settore come quello agroalimentare che tanto incide sulla ricchezza nazionale, ricchezza non solo economica ma anche riferita al capitale naturale, intendendo con questo paesaggio, biodiversità, risorse genetiche.

Ha proseguito poi il Dott. [Francesco Zecca](#), responsabile del Settore Ricerca e Sperimentazione Agricola del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, che, dopo una breve introduzione sulla situazione del settore biologico in Italia, ha esposto le politiche d'azione del Ministero in base al Piano di Ricerca Nazionale sull'Agricoltura Biologica e le linee di ricerca attuali. Tra i futuri obiettivi del Ministero vi è una maggiore cooperazione tra attività di ricerca a livello nazionale e transnazionale, al fine di utilizzare al meglio le risorse finanziarie a disposizione pari a 2 milioni di €/anno.

Successivamente è intervenuto [Robin Fransella](#), del DEFRA (Department for Environment, Food and Rural Affairs), e segretario del Comitato Tecnico e Acquicoltura dell'ACOS - Ricerca e Sviluppo.

L'ACOS è il Comitato Consultivo sugli Standard Biologici, un gruppo indipendente che fa da supporto al Governo Inglese sulle tematiche degli standard relativi alle produzioni biologiche, l'approvazione degli organismi di certificazione biologica e sulle attività di ricerca e sviluppo.

Nel corso del suo intervento Robin Fransella ha illustrato la situazione della produzione e del consumo di prodotti biologici nel Regno Unito e ha esposto brevemente il sistema di certificazione e controllo della produzione biologica attualmente in vigore nel Regno Unito, attuato tramite dieci Enti di Certificazione privati controllati dal Settore Biologico del DEFRA.

Il Prof. [Claudio Malagoli](#), della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, responsabile del Progetto RISBIO dell'Unità Locale CINSA di Bologna, ha esposto le linee guida del progetto, puntando l'attenzione sul fatto che l'agricoltura italiana può essere competitiva solamente puntando alla qualità, a confronto con altre tipologie di agricoltura che non tengono conto dei costi ambientali e sociali e che fanno ricorso a pesticidi e prodotti fitosanitari, privilegiando la quantità a scapito della qualità.

Oggi il consumatore chiede un prodotto con buone qualità organolettiche, sicuro dal punto di vista nutrizionale e del quale sia possibile tracciare la storia, dal campo alla tavola. Il prodotto biologico risponde a tutte queste aspettative, e la crescita del settore del biologico va incrementata sviluppando dei canali di distribuzione più efficienti e mirati, promuovendo la comunicazione e la consapevolezza dei punti di forza dell'agricoltura biologica, assicurando la qualità del prodotto attraverso una maggiore chiarezza grazie alla tracciabilità e alla certificazione.

Tra le attività del Prof. Malagoli rientrano quelle relative allo studio e alla ricerca nel settore dell'economia della produzione in agricoltura e quelle inerenti la commercializzazione e la redditività dei prodotti agricoli, con particolare riferimento a quelli che utilizzano marchi di origine (DOP, IGP, DOC; ecc.) e a minore impatto ambientale (tecniche di lotta integrata, di agricoltura biologica, ecc.).

Secondo [Marco Benedetti](#), dell'Ufficio Coordinamento CINSA-Venezia, il vivace dibattito politico dell'ottobre 2005 tra Blair e Chirac, che ha visto contrapposte le diverse politiche sui destini del Bilancio UE, se più in ricerca o più a sostegno dell'agricoltura, trova una moderazione nella ricerca finanziata dal MIPAF, dove si chiede alla comunità scientifica di trovare soluzioni innovative per aumentare la competitività dell'agricoltura biologica. Gli strumenti sono quelli dell'Information Technology, della Demoscopia, della Comunicazione e della Legislazione, soprattutto a livello regionale. Dando per scontato i valori che l'agricoltura biologica promuove (compatibilità ambientale e assenza di sostanze dannose per l'organismo) la ricerca deve fare in modo che l'affermazione di tali valori sia sostenibile anche a livello socioeconomico (da +8 a +24% dei costi nella ristorazione collettiva ad esempio).

L'Assessore ai Parchi e alla Biodiversità della Regione Veneto, [Stefano Antonio Valdegamberi](#), ha esposto le politiche che la Regione Veneto sta portando avanti in tema di biodiversità e come l'agricoltura biologica sia uno strumento importante e da valorizzare non solo per la tutela di un valore internazionale come la biodiversità, ma anche per la promozione e lo sviluppo di un'economia alternativa e compatibile, specialmente negli ecosistemi di pregio come i Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) di Rete Natura 2000, su cui il Veneto finanzia da oltre un triennio un programma di ricerca coordinato dal CINSA.

Un'analisi delle attività di ricerca condotte fino ad oggi nel Regno Unito nel settore dell'Agricoltura Biologica e l'importanza di coinvolgere tutti gli stakeholders nella discussione riguardante le attività di ricerca da condurre con i fondi pubblici destinati alla produzione biologica sono stati gli argomenti trattati da [Lawrence Woodward](#), dell'Elm Farm Research Centre (EFRC).

L'EFRC è una delle principali istituzioni inglesi di ricerca, sviluppo e consultazione nel settore dell'agricoltura biologica. Realizza ricerche e progetti dimostrativi nel settore e ha una forte influenza sulla politica in materia di produzioni biologiche sia in Inghilterra che in Europa.

Il progetto "Stakeholders issues and aspirations to inform future public funded research in organic farming", finanziato nel 2005 dal DEFRA, ha fornito molti stimoli e spunti di riflessione al Comitato sulla Ricerca e lo Sviluppo dell'ACOS.

Il coinvolgimento degli attori principali del settore biologico è stato al centro dell'intervento di [Valeria Arzenton](#), di OBSERVA.

OBSERVA è un centro studi indipendente che si propone di fare da ponte tra la ricerca scientifica, i decisori politici e l'opinione pubblica mediante l'analisi, lo sviluppo e la valutazione di soluzioni per la partecipazione pubblica in ambito scientifico, tecnologico, sanitario e ambientale, di procedure innovative per il coinvolgimento dei cittadini in decisioni complesse, e in generale di forme di dialogo tra innovazione e grande pubblico.

All'interno del progetto RISBIO, OBSERVA sta conducendo indagini volte da un lato all'individuazione delle esigenze di innovazione e promozione del prodotto biologico espresse dagli imprenditori agricoli biologici, dall'altro all'individuazione delle caratteristiche dei prodotti biologici e delle informazioni determinanti nel comportamento d'acquisto del consumatore.

Da una serie di focus group condotti da OBSERVA in diverse aree geografiche italiane, sono emerse le motivazioni che hanno portato gli agricoltori ad intraprendere la strada del biologico, le difficoltà e i limiti che attualmente incontrano nello svolgere la loro attività, le azioni di promozione che mettono in atto e che vorrebbero sviluppare per far conoscere i loro prodotti. Il quadro che emerge è quello di una categoria di agricoltori biologici con diverse motivazioni culturali, personali ed economiche che devono quotidianamente far fronte a difficoltà riguardanti la produzione, la commercializzazione e la competitività.

Uno dei settori di possibile sviluppo del mercato del biologico, emerso anche dai focus group realizzati da OBSERVA, sono le mense scolastiche. Il fenomeno è stato analizzato nel corso del suo intervento da [Silvia Fant](#) (CINSA – Venezia), che ha messo in luce come la situazione italiana sia molto variegata e influenzata dalle normative di settore.

Il CINSA (Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali) all'interno del progetto RISBIO si occupa della redazione di linee guida per la elaborazione di piani di comunicazione finalizzati alla promozione di prodotti biologici.

L'obiettivo è di fornire ai produttori uno strumento grazie al quale possono scegliere il modo migliore e più adatto alle loro caratteristiche per comunicare con i loro potenziali acquirenti. Questa fase del lavoro verrà basata sui risultati provenienti dai focus group e dai questionari elaborati da OBSERVA.

Il rapporto tra produttori e consumatori è stato al centro dell'intervento di [Ciro Gardi](#) (CINSA – Parma), che all'interno del progetto RISBIO si occupa della realizzazione di un Web Gis come strumento per accorciare la lunghezza della catena di fornitura dei prodotti biologici. Il Web Gis consentirà di interrogare e visualizzare il database relativo ai produttori, costituendo in tal modo sia uno strumento di diffusione delle informazioni tra gli operatori economici del settore, sia come mezzo di comunicazione e promozione verso l'esterno.

Il settore produttivo è anche al centro degli interessi della Soil Association, la principale organizzazione non governativa nel Regno Unito che si occupa di produzioni biologiche. Le origini dell'associazione, nata nel 1946 da un gruppo di agricoltori, scienziati e nutrizionisti, emerge tutt'oggi dalla molteplicità degli aspetti di cui si occupa, tanto da costituire un riferimento anche per il DEFRA.

Le nuove tecnologie tornano ad essere il tema del contributo portato da [Gian Luca Barchi](#), di Net-Agree. Net-Agree è una compagnia informatica che fornisce sistemi computerizzati per le industrie agricole ed agro-alimentari che dal 1999 collabora con il Centro Ricerche Produzioni Vegetali al fine di realizzare soluzioni per le industrie agro-alimentari che necessitano di assistenza per quanto riguarda le procedure di tracciabilità.

L'utilizzo di un sistema computerizzato di tracciabilità può portare a trasformare un obbligo normativo in un'opportunità di visibilità e trasparenza verso il consumatore.

Il sistema di tracciabilità rende possibile visualizzare i passaggi che i prodotti organici subiscono dal campo fino alla nostra tavola. Spesso tali passaggi sono troppo lunghi e caratterizzati da perdite di tempo e denaro che ricadono sulla qualità e il costo del prodotto finale. Peter Whitehead, del Food Chain Centre, ha presentato uno studio durante il quale è stato analizzato il percorso che porta dalla coltivazione al consumo di alcuni prodotti biologici, permettendo di individuare i punti deboli della catena e quindi le possibilità di migliorarla.

La catena corta, cioè la riduzione della distanza tra produttore e consumatore, è una delle soluzioni per abbassare il prezzo dei prodotti biologici e rendere visibile il valore aggiunto in termini di valori ambientali e sociali che il prodotto biologico porta con sé.

Questa è la filosofia seguita da Eostre Organics ed esposta da [Josiah Meldrum](#), project manager della Cooperativa.

Eostre Organics è una cooperativa di produttori biologici che fornisce prodotti freschi direttamente dai soci produttori e da altre cooperative europee. La cooperativa fornisce un contatto diretto tra i produttori e i consumatori, sostenendo i mercati locali e la vendita diretta, a prezzi vantaggiosi sia per il produttore che per il consumatore.

L'incontro è stato chiuso da [Roberto Pinton](#) di Federbio, un'associazione che raggruppa nove enti di certificazione in Italia. Dall'analisi fatta da Pinton emerge come i controlli in Italia siano efficaci, garantendo in tal modo la sicurezza e la qualità dei prodotti biologici.